

FUTURISMO

Il **20 febbraio 2009** ricorre il **centesimo anniversario** del **Futurismo**, un movimento culturale fondato da **Filippo Tommaso Marinetti** il 20 febbraio 1909, giorno in cui pubblicò a sue spese, su *Le Figaro* di Parigi, il primo Manifesto. Fu un evento dirompente, che scosse la cultura italiana per alcuni aspetti provocatori e dissacranti, in grado di produrre il rinnovamento e di superarne l'isolamento rispetto alle altre nazioni europee.

Il Futurismo, anche per i suoi strettissimi legami col fascismo, venne ignorato dalla cultura italiana a partire dal secondo dopoguerra. Al di là dell'inaccettabilità di alcuni principi, come l'esaltazione della *guerra igiene del mondo*, il disprezzo per le masse e per il femminismo, l'esaltazione della violenza propagandata non solo nei documenti, ma anche nella realizzazione delle serate futuriste che culminavano in gigantesche e provocatorie risse, non può essere disconosciuto il valore artistico e culturale di questo movimento che seppe rinnovare il clima culturale italiano, ripiegato sulla tradizione e sulla ripetizione di motivi ancorati ad un passato che, seppure glorioso, non si era saputo rinnovare. Stranamente un intellettuale che ne seppe cogliere la portata <<rivoluzionaria>> fu Antonio Gramsci.

Il centenario viene celebrato con grandi mostre dai più grandi musei italiani e stranieri: il Mart di Rovereto intitola l'evento *Avanguardie a confronto. Italia, Germania, Russia*; il museo Correr di Venezia, *Astrazioni*; Palazzo Reale di Milano, *Simultaneità*. Inoltre Le Scuderie del Quirinale a Roma, il Centre Pompidou a Parigi, la Tate Gallery a Londra, in collaborazione tra loro, analizzano il suo ruolo internazionale e ne pongono in evidenza sia i concetti innovativi di dinamismo e velocità, sia le connessioni tra Futurismo e Cubismo fino al Cubofuturismo russo e al Vorticismo inglese.

La biblioteca del nostro Istituto dispone di un libro il cui curatore, Francesco Grisi, affronta in modo esaustivo questo particolarissimo fenomeno culturale italiano. Risulta piuttosto interessante perché riporta documenti, saggi, poesie e immagini, attraverso i quali risulta semplice apprendere e comprendere il Futurismo, un movimento culturale cui attinsero numerosi poeti e artisti ai quali dobbiamo le più alte e compiute manifestazioni della letteratura, della storia dell'arte e della cultura italiana del Novecento.

Numero Scheda	2
Autore/Autrice	Francesco Grisi (a cura di)
Titolo	I futuristi. I manifesti, la poesia, le parole in libertà, i disegni e le fotografie di un movimento <<rivoluzionario>>, che fu l'unica avanguardia italiana della cultura europea.
Casa editrice	Newton Compton Editori
Luogo e data pubblicazione	Roma, 1990
Numero pagine	415
Numero inventario generale	2652 (23.4.1992)
Numero inventario biblioteca	
Versione originale	Italiano
Genere	Antologia – Letteratura/Arte
Scheda di	Maria Faedda, dirigente scolastica dell'Istituto
Data elaborazione scheda	20/02/2009

Contenuto

L'antologia è organizzata in quattro parti, ognuna delle quali riporta i documenti fondamentali di questo rivoluzionario movimento.

Nella prima si possono leggere i manifesti del Futurismo, dal primo notissimo documento di Marinetti pubblicato su *Le Figaro*, con cui venne fondato il Futurismo, al Manifesto tecnico della letteratura futurista, al programma futurista indirizzato ai giovani meridionali da M. Antonelli, al Manifesto tecnico della pittura redatto dai famosissimi U. Boccioni, C. Carrà, L. Russolo, G. Balla, G. Severini. Gli altri riguardano la musica, la scultura, l'architettura, la cinematografia, l'arte sacra, il teatro di varietà, l'aeropittura.

La seconda parte comprende dodici saggi critici che ne analizzano le varie sfaccettature e riflettono le varie opinioni, gli entusiasmi e le contraddizioni che il Futurismo suscitò nel nostro Paese durante la prima metà del Novecento.

La terza riporta poesie futuriste, la maggior parte delle quali sono poco note al grande pubblico italiano, mentre alcune sono famose anche per i giovani, come *La fontana malata*, *Rio Bo*, *Chi sono?* del grandissimo Aldo Palazzeschi.

La quarta parte riporta sintetiche notizie sugli autori che appartennero al Futurismo.

Passi scelti

“Avevamo vegliato tutta la notte – i miei amici ed io – sotto lampade di moschea dalle cupole di ottone traforato, stellate come le nostre anime, perché come queste irradiate dal chiuso fulgore di un cuore elettrico” (p. 25)

“Noi vogliamo cantare l’amor del pericolo, l’abitudine all’energia e alla temerità. [...] Noi affermiamo che la magnificenza del mondo si è arricchita di una bellezza nuova: la bellezza della velocità” [...] Non v’è più bellezza, se non nella lotta” (pag. 28)

“Bisogna distruggere la sintassi, disponendo i sostantivi a caso, come nascono. [...] Si deve abolire l’aggettivo. [...] Si deve abolire l’avverbio.” (pag. 33)

“Guardando gli oggetti, da un nuovo punto di vista, non più di faccia o per di dietro, ma a picco, cioè di scorcio, io ho potuto spezzare le vecchie pastoie logiche e i fili a piombo della comprensione antica. Voi tutti che mi avete (sic) amato e seguito fin qui, poeti futuristi, foste come me frenetici costruttori di immagini e coraggiosi esploratori di analogie. Ma le vostre strette reti di metafore sono disgraziatamente troppo appesantite dal piombo della logica. [...] Noi inventeremo insieme ciò che io chiamo **l’immaginazione senza fili**. Giungeremo un giorno ad un’arte ancor più essenziale.” (pag. 39).

“La prole dell’Italia parrucchiera, timorata di Dio, accademica, arcadica e borghese tenterà di travolgerci col suo sorriso di scherno demolitore; ma contro di lei specialmente ci slanceremo [...] scenderemo dalla parola allo schiaffo, dall’urlo, allo sputo. [...] Il Futurismo ha già divulgato le sue energiche idee; già ha dichiarato la necessità di distruggere un passato che non ci interessa e che ci opprime [...]” (pag. 42)

“La nostra nuova coscienza non ci fa più considerare l’uomo come centro della vita universale. Il dolore di un uomo è interessante, per noi, quanto quello di una lampada elettrica, che soffre e spasima, e grida con le più strazianti espressioni di colore.” (pag. 50)

“Fin dalle prime manifestazioni il Futurismo supera il concetto dell’arte come contemplazione e contiene i principi di un’arte che è comportamento, che è sfida, che è vita da vivere, che è gioco supremo, che è partecipazione, che è lotta, che è, infine, esplicitazione dinamica di un programma.”
(pag. 120)

“E dicendo gioventù parlo di personale esperienza giacchè i cinque anni nei quali appartenni al movimento futurista furono i soli della mia vita nei quali conobbi la giovinezza” (Aldo Palazzeschi, pag. 175)

“Zingari

Forse è la vita vera.

Il carro dipinto,

i cavalli selvatici docili, ebbri di vento,

le belle figlie in cenci,

la mensa a bivacco furtiva sotto gli astri,

la strada bianca del mondo.

[...]” Paolo Buzzi, *Aeroplani* 1909 (pag. 251)